

Traiettorie di nuove povertà e vulnerabilità sociale nel territorio riminese

a cura di *Costantino Cipolla e Antonio Maturo*
(Università di Bologna)

Luogo: Rimini
Tempo: 2005, conclusa

Scenario

In questi ultimi anni emergono tipi di povertà che necessitano di nuove topografie sociologiche e di nuove metodologie che sappiano cogliere la complessità del fenomeno. Si tratta di riuscire a porre in primo piano i nessi, le sovrapposizioni e le differenze tra povertà, vulnerabilità ed esclusione sociale. Nel territorio riminese si sono evidenziati fenomeni di impoverimento: forme inedite, multidimensionali, liminali (ovvero che si presentano come oscillanti tra povertà e normalità).

1. Il focus della ricerca: le traiettorie personali di povertà ed esclusione sociale

Definire la povertà è un compito difficile. La povertà non ha solo connotazioni economiche, ma riguarda molteplici sfere sociali e soggettive: la fiducia nel futuro, le reti sociali nelle quali una persona è inserita, le possibilità di supporto familiare, le possibilità di accesso ai servizi di assistenza, la capacità di uscire da una data situazione o, per lo meno di affrontarla (*facing*). Certo, la dimensione economica rimane fondamentale perché è per lo più in rapporto ad essa che, sotto forme diverse e in molteplici aspetti, si strutturano le altre componenti. Ma non è l'unica.

Possiamo distinguere diversi tipi di povertà:

- a. povertà istituzionale (povertà al femminile; povertà da costo dei servizi; povertà dei rinunciatari singoli);
- b. povertà legata ai cicli di vita (povertà da separazione; povertà da emergenza abitativa; povertà da disoccupazione di breve e lunga durata; povertà da tossicodipendenza);
- c. Povertà da sub-cultura straniera (povertà nelle popolazioni immigrate e nomadi)

Un dato eclatante, tuttavia, riportato dalla stampa locale, riguarda, nel riminese, un fatto che ha caratteristiche particolari e imprevedute: si tratta della richiesta di aiuto avanzata da un numero consistente di famiglie *riminesi*. Persone che, teoricamente, per capitale sociale e simbolico, dovrebbero essere fornite di protezioni socio-economiche abbastanza resistenti alle contingenze. Invece, per motivi vari – separazioni, tossicodipendenze in famiglia, crisi abitativa o altro, sarà comunque la ricerca a stabilirlo – perdono la capacità di auto-dirigere la propria vita e quella dei loro cari. Si legge persino, ed è compito della ricerca verificarlo, di persone che non riescono a sostentarsi a causa della perdita del potere di acquisto e dell'erosione degli stipendi "normali".

La ricerca fornisce una mappa delle azioni di contrasto già attuate dalle istituzioni al fine di mostrarne e di valorizzarne punti di forza ed eventuali possibilità di correzione.

Tale percorso si propone di delineare linee guida per un'eventuale attività formativa rivolta agli operatori sociali, al fine di fornire loro strumenti adeguati ed aggiornati per fronteggiare le mutate situazioni sociali e le nuove fisionomie di povertà ed esclusione sociale.

2. Metodologia

La metodologia utilizzata nel corso della ricerca è eminentemente qualitativa: colloquio in profondità e focus group.

I soggetti che si ascolteranno saranno persone che utilizzano servizi sociali, strutture di supporto e assistenza e la Caritas. Si dovranno caratterizzare per un utilizzo relativamente “giovane” dei servizi. Per questo sarà necessaria, per la riuscita dell’indagine, una stretta connessione tra ricercatori e operatori del settore.

Attraverso i colloqui in profondità e i focus group si cercherà di far emergere la traiettoria di povertà che il soggetto ha esperito, il suo vissuto attuale e le sue speranze/fiducia nel futuro.

3. Obiettivi

- Tracciare traiettorie di povertà “tipiche” su soggetti non solitamente colpiti da forme di esclusione sociale;
- Mostrare modalità di risposta istituzionali ai bisogni emergenti sottolineandone punti di forza e individuando possibili correttivi.
- Verificare nessi tra vulnerabilità e povertà ovvero tra predisposizione a forme particolari di precarizzazione dell’esistenza ed effettiva erosione dei fattori di integrazione sociale e di autonomia personale.
- Cogliere possibili meccanismi di stigmatizzazione sociale, meccanismi di difesa e *coping*, processi di sopravvivenza “morale”.
- Proporre eventuali misure volte al potenziamento delle capacità dei soggetti (*capabilities*) di affrontare contingenze più o meno strutturate di povertà.
- Proporre un possibile percorso formativo rivolto agli operatori sociali nel quale oltre alla socializzazione dei risultati della ricerca, si forniranno indicazioni operative su come trattare le nuove fisionomie della povertà e dell’esclusione sociale nel mutato contesto socio-economico.